

Meccanici verso lo sciopero, rotta la trattativa sul contratto

Giorgio Pogliotti

È rottura al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici che interessa circa 1,6 milioni di lavoratori: l'annuncio è arrivato ieri da parte di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm che hanno risposto al mittente la proposta formulata da Federmeccanica e Assital lo scorso 10 ottobre in alternativa alla piattaforma sindacale. I sindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore, articolate su base territoriale a partire dalla prossima settimana, anticipato da assemblee nelle fabbriche.

Sulla parte economica al tavolo si è creata una situazione di stallo, perché la piattaforma unitaria di Fiom, Fim e Uilm che prevede un incremento dei minimi retributivi di 280 euro nei prossimi tre anni è giudicata insostenibile da Federmeccanica e Assital, disponibili all'adeguamento automatico dei minimi tabellari all'indicatore di riferimento l'Ipca Nei (Indice dei prezzi al consumo armonizzato, al netto dei beni energetici importati), che sulla base delle stime ad oggi disponibili nei prossimi 4 anni si attesterà a 173 euro. Sono proprio le due diverse impostazioni emerse al tavolo negoziale ad aver determinato questa rottura. Fiom, Fim e Uilm si muovono nel solco tradizionale dei rinnovi contrattuali che puntano a monetizzare, la piattaforma presentata lo scorso maggio è incentrata soprattutto sull'incremento di 280 euro (al livello C3) dei minimi tabellari nel triennio 2024-27, con una richiesta di aumento a 700 euro dell'importo annuo dell'elemento perequativo per i lavoratori delle imprese dove non esiste il premio di risultato.

Mentre da parte delle associazioni datoriali c'è indisponibilità a riconoscere sul tema salariale valori superiori al parametro Ipca Nei, essendo il baricentro della loro proposta di rinnovo del contratto nazionale Esg, per la vigenza 2024-2028 spostato sull'incremento delle prestazioni e dei servizi. «Grave è la volontà di Federmeccanica e di Assital di voler cambiare le regole del modello contrattuale che nella sostanza significa nessun aumento certo per i prossimi anni ma tutto legato all'andamento dell'inflazione», hanno scritto Fiom, Fim e Uilm in un comunicato unitario.

Federmeccanica ha spiegato al tavolo che nella proposta sono previsti benefici che complessivamente, al verificarsi delle condizioni previste sui vari istituti, potranno determinare fino a 6.510 euro circa lordi come massa salariale al livello C3 nel periodo 2025-2028 (intesi come variazione complessiva dei minimi tabellari, in aggiunta all'elemento economico collegato alla redditività aziendale e ai nuovi

scatti di anzianità). Federmeccanica ha anche sottolineato che con gli incentivi sui flexible benefit i dipendenti potranno ricevere fino a 500 euro netti aggiuntivi nel periodo 2025-2028, inoltre con l'assicurazione per la non autosufficienza si potrà ottenere una copertura che «al singolo individuo costerebbe complessivamente tra i 12mila e i 14mila euro» (dal 2026 si propone di introdurre una copertura assicurativa gratuita per garantire una rendita vitalizia di 600 euro netti). Sempre nella proposta datoriale aumentano i contributi alla previdenza complementare (il contributo a carico dell'azienda sale dal 2% al 2,2% finora previsto solo per under35, e per i neo iscritti il 2,5%), migliorano le prestazioni per l'assistenza sanitaria integrativa per le fasce deboli. «Il beneficio economico potenziale può raggiungere nel quadriennio 7.010», ha aggiunto Federmeccanica.

Ma questa impostazione non va bene ai sindacati che chiedono aumenti economici certi. Peraltro i sindacati sottolineano che la proposta datoriale sposta da giugno a dicembre gli aumenti riconosciuti quando c'è uno scostamento tra inflazione preventivata e consuntivata. «Insignificanti le risposte per la stabilizzazione dei contratti di precari - aggiungono Fiom, Fim e Uilm-, nessuna disponibilità per la riduzione dell'orario di lavoro, su welfare, previdenza, formazione e inquadramento professionale, salute e sicurezza, appalti. Su queste basi per noi era impossibile continuare il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA